

Viertes Concert  
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 24<sup>ten</sup> October, 1811.

*Erster Theil.*

*Sinfonie*, von Eberl.

*Scene* und *Arie* aus *Corradino*, von Morlacchi, gesungen von  
Demois. *Albertina Campagnoli*.

Fermati, e come osasti  
sin qui dentro inoltrar, perfida, intendo!  
Invidia rea di Corradino il cuore  
a sedurre t'ha spinto;  
necessario non è, superba, ho vinto.  
Invan tendi irritarmi,  
o da noi Corradin s'assale invano,  
o solo stringerà questa mia mano.

*Aria.*

Va, superba, io non pavento,  
tuo quel cor giammai sarà!  
Già vicino è il bel momento  
che sua sposa mi farà.  
Ah, l'idea di tal contento  
fa la mia felicità.  
E se ardisci d'insultarmi,  
se il mio sdegno non paventi,  
ti vedrò provar tormenti  
senza un' ombra di pietà.

ME 917



*Concert* für zwei Waldhörner, v. Witt, geblasen von Hrn. Fuchs  
d. j. und Herr d. j.

*Terzett*, aus: *il primo navigatore* von Himmel, gesungen von  
Dem. Albert. und Giannina Campagnoli und Hrn. Schwartz.

(A.)

*Melide.* Placid' aura, che scherzando  
vai con dolce mormorio,  
teco porta il dolor mio,  
e l'inquieto mio pensier.

*Erennio.* Lieti canti, chiari albori,  
aure liete, freschi umori,  
a goder voi m'invitate  
il più caro del piacer.

*Eurillo.* Voce amabile, e soave,  
che m'involi a un reo sapore,  
se intendo, sei d'amore  
un' accento lusinghier.

*Erennio.* Ah, Melide, mio tesoro!

*Eurillo.* Ah, Melide, idolo mio

a 2. mi consola, oh Dio d'amor.

*Melide.* Ah! che risolvere deggio?  
Mi consiglia, o Dio d'amor.

a 3. Porgi tu al mio sen ristoro  
tu, che regni sul mio cor.

A T T A

## Zweiter Theil

*Ouverture, Introduction und Scenen* mit Chören aus der  
*Alceste*, vom Ritter Gluck.

*Banditore.* Popoli che dolenti  
della sorte d'Admeto, in lui piangete  
più il padre che il regnante, udite! — E' giunto  
per lui l'ultimo dì: non ha soccorso,



speme non ha; d'inesorabil morte,  
preda ugualmente sono  
nel tugurio i Pastori, i Rè sul trono.

*Coro.* Ah di questo afflitto regno,  
giusti Dei, che mai sarà!

*Ismene ed Evandro.* Ah per noi del Ciel lo sdegno  
peggior fulmine non hà!

*Coro.* Ah die questo afflitto regno,  
giusti Dei, che mai sarà!

*Ismene.* Infausta reggia!  
che immersa in gemito  
di voci flebili  
risuonerà.

Patria infelice!  
che un denso turbine  
d'armi straniere  
circonderà.

*Coro.* Ah di questo afflitto regno,  
giusti Dei, che mai sarà!

*(Aria di Pantomimo, che esprime desolazione  
e lutto.)*

*Evandro.* Amorosi vasalli, oggi riceve  
di tante sue virtù nel comun lutto  
un giusto premio il nostro Rè, ma in vano  
per lui si piange: alle preghiere, a' voti  
non son propizj i Numi. Andiamo a' Tempj;  
vittime, e doni ad offerir si chiedo  
un' oracolo almeno;  
almen si sappia in sì grave periglio,  
se per noi v'è pietà, se v'è consiglio.

*Coro.* Ah di questo afflitto regno,  
giusti Dei, che mai sarà!

*Evandro.* Perchè a' tiranni  
ride serena



Padulatrice  
felicità?

E i giusti gemono  
nella catena  
d'inseparabile  
avversità.

*Coro.* Ah di questo afflito regno — (*Evandro interrombe il Coro.*)  
*Evandro.* Tacete! A della reggia

s'apron le porte! Oh Dio!  
mi trema il cor: mille funesti oggetti  
mi dipinge il pensier. Venite, andiamo  
la dolente Regina  
pietosi a consolar, ma no, fermate!  
nel suo dolore oppressa  
co' mesti figli snoi viene ella stessa.

*Coro a destra.* Misero Admeto!

*Coro a sinistra.* Povera Alceste!

*Coro a dest.* Dolenti immagini,

*Coro a sin.* Idee funeste

*Tutti.* di duol, di lagrime  
e di pietà!

*Coro a dest.* Chi frà gli amplessi —

*Coro a sin.* Chi frà i lamenti —

*Coro a dest.* de' figli teneri —

*Coro a sin.* figli innocenti —

*Tutti.* l'afflitta madre  
consolerà?

*Alceste.* Popoli di Tessaglia, ah mai più giusto  
fù il vostro pianto, a voi non men che a questi  
innocenti fanciulli  
Admeto è Padre; io perdo  
il caro sposo, e voi  
l'amato Rè, la nostra  
sola speranza, il nostro amor c'invola  
questo caso crudel, nè so chi prima  
in sì grave sciagura  
a compiangere m'appigli



del regno, di me stessa: o de'miei figli.  
 La pietà degli Dei sola ci resta  
 a implorare, a ottener: verrò compagna  
 alle vostre preghiere,  
 a vostri sacrifici avanti all'are,  
 una misera madre,  
 due bambini infelici,  
 tutto un popolo in pianto  
 presenterò così. Forse con questo  
 spettacolo funesto, in cui dolente  
 gli affetti, i voti suoi dichiara un regno,  
 placato alfin sarà del Ciel lo sdegno.

Io non chiedo, eterni Dei,  
 tutto il Ciel per me sereno;  
 ma il mio duol consoli almeno  
 qualche raggio di pietà.

Non comprende i mali miei,  
 nè il terror, che m'empie il petto,  
 chi di moglie il vivo affetto,  
 chi di madre il cor non ha.

Misera! oh Dio! che pena!

Cari figli, del diletto

sposo mio ritratti espressi!  
 Ah correte a' dolci amplessi,  
 ah stringetevi al mio sen!

Freddo ho il sangue in ogni vena,  
 se a voi penso, o figli amati!

Ah di me più sventurati  
 non vi renda il fato almen.

Non comprende i mali miei,  
 nè il terror, che m'empie il petto,  
 chi di moglie il vivo affetto,  
 chi di madre il cor non ha.

*Coro a destra.* Miseri figli!



- Coro a sinistra.* Povera Alceste!
- Coro a destra.* Dolenti immagini,
- Coro a sin.* Idee funeste
- Tutti.* di duol, di lagrime  
e di pietà!
- Coro a dest.* Chi frà gli amplessi —
- Coro a sin.* Chi frà i lamenti —
- Coro a dest.* de'Figli teneri —
- Coro a sin.* figli innocenti —
- Tutti.* l'afflitta madre  
consolerà?
- Alceste.* Non si perda, o miei fidi  
l'ora in dolersi. Insieme  
la clemenza de' Numi  
corriamo ad implorar: già si prepara  
per cenno mio il sacro rito: io stessa  
a voi darò l'esempio  
d'umiltà, di rispetto. (*Coro.*) Al tempio, al tempio!
- Coro.* Ah di questo afflitto regno,  
giusti Dei, che mai sarà!  
Ah per noi del Ciel lo sdegno  
peggior fulmine non hà.

---

*Wegen des Reformationsfestes wird künftige Woche das Concert  
ausgesetzt.*

~~~~~

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter  
Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

**Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang  
ist um 6 Uhr.**

---

MT/166/2002